

Ho rivisto coloro che volevano uccidermi

Prima di partire da Vienna per Roma sono andato a trovare quelli che mi volevano uccidere. Tra di noi, un disegno era rimasto in sospeso: la vicenda si era chiusa in un modo imprevisto, così come del resto era cominciata; in un modo che lasciava la porta aperta a tutte le interpretazioni.

Durante le giornate di Budapest avevo pensato spesso a quel pugno di giovani che volevano uccidermi soltanto perché avevo detto di essere un comunista. Li per li, negli attimi in cui l'episodio si andava svolgendo, in quel paesaggio irreale, assurdo, dove ogni parola e ogni gesto erano falsati da una situazione tragicamente falsa, m'era parso di essere sicuro che si trattasse di un gruppo di banditi, almeno di uomini irrepentibilmente accesi dall'odio anticomunista. Ma man mano che il pericolo reale si allontanava, un interrogativo si faceva strada dentro di me: come era possibile che uomini così giovani potessero veramente essere dei nemici, e a un punto tale da potermi uccidere?

Con questo interrogativo nel cuore sono andato a cercarli quando ho saputo che pochi giorni prima avevano abbandonato senza combattere il posto di frontiera e si erano rifugiati in Austria, in un campo profughi a pochi chilometri da Vienna dove credo si trovino tuttora. Non conoscevo i loro nomi. Ma le loro facce me le ricordavo con precisione. Accompagnato da un funzionario della Croce Rossa che mi faceva da interprete, mi sono messo a girare per il campo. Ne ho subito trovati tre, i più giovani: vent'anni di media. Il loro primo sguardo è stato di timore e di odio insieme. Non so con certezza, ma credo che il loro primo pensiero sia stato il sospetto che io fossi andato a cercarli per denunciarli, per vendicarmi della aggressione subita. La mano tesa verso di noi, che pochi giorni prima, afferrandomi per il bavero del cappotto, mi aveva urlato sulla faccia la sua intenzione di spararmi addosso, li ha disorientati. Poi, uno dopo l'altro, me la hanno stretta in silenzio, abbandonando gli occhi, confusi, ancora timorosi ma forse ansiosi. Le prime battute hanno risentito di questo impatto: loro non erano ancora tranquilli sulle mie intenzioni, io non sapevo in qual misura la mia sincerità li avrebbe spinti ad un discorso umano ed altrettanto sincero.

Come a rompere il gelo di quei primi momenti, mi hanno chiesto se fossi riuscito a raggiungere Budapest. Brevemente, ho raccontato loro il mio viaggio. Hanno voluto sapere notizie della città. Ho detto loro tutta la verità: le case sconquassate, le strade scosse, la gente impaurita, la minaccia della fame. Ho parlato loro dei soldati e degli ufficiali sovietici negli stessi termini nei quali ne ho scritto sull'*Unità*: il compito amaro ma giusto che la situazione aveva posto loro davanti e il modo come essi cercavano di assolvere, tra le mille, terribili difficoltà.

Credo di aver parlato molto a lungo. Ogni tanto, spesso anzi, ora l'uno ora l'altro dei miei interlocutori, cercavano di interrompermi. Qualche volta coglievo sulle loro labbra l'accenno ad una smania di scherno, altre volta mi pareva di vedere nei loro occhi un'ombra di dubbio, ma vele di amarezza. Uno, fra i tre, mi pareva il più antito, e in qualche momento, anche il più dolorosamente colpito. Era un giovane alto, biondicio, dai lineamenti delicati, tremava dal freddo. Indosso non aveva che un impermeabile leggero, la camica, sottotono. I suoi abiti erano spaccati dopo le lunghe notti passate nel casotto di frontiera ad attendere, con un fulore tra le mani, un attacco che egli aveva immaginato improvviso e terribile, disumano, e che invece non era mai venuto, se non nella forma di un ufficiale sovietico disarmato che all'alba di un mattino gelido aveva chiesto loro di rinunciare a una lotta, inutile.

Era uno studente del quarto anno della facoltà di medicina all'università di Sopron. Con lui riuscivo a comunicare direttamente, senza l'interprete, perché comprendeva e sapeva esprimersi in francese. I suoi occhi erano quelli di un ragazzo spaurito. Sovrappeso, la testa rinnunciando a interrompermi a tentare di contraddirmi, a tenere per la parola.

La conversazione si è conclusa come era cominciata: in una atmosfera ancora impacciata, di timore non confessato, di riserve messe a dura prova, di nodi non sciolti, di cose forse pensate ma non dette. Anch'io, di contestazioni e di critiche, di informazioni: « I cavalli, i documenti, i compiti del per-

Danze slovacche



Il complesso slovacco di arte popolare «Luenica» del Teatro di Bratislava svolgerà una serie di rappresentazioni di cui si parla in questo articolo.

UN NUOVO LAUREATO AL GIOCO TELEVISIVO

Gaddini, il contadino dantista ha vinto senza sforzo i 5 milioni

Foccherà giovedì prossimo alla cuoca di Igéa Marina affrontare la prova finale. Formidabile la memoria dell'ippico

— Su tre debutti, un fiasco e mezzo

Il periodo delle vacche magre continua a perseguitare i cattini popolo. La dotta neanche un po' scientifica. Dicono anzi che è piuttosto idiota. « A quale specie apparteneva il serpente di Cleopatra? » La concorrente, la osservava che la cosa è controvertita che comunque si tratta o della cerauta cornuta o del cobra comune proveniente però, personalmente, per la cerauta. Per Mike la risposta andrebbe pure, ma il noto e di pietre diverse è stato a teatro che a teatro di regolamento vale solo la prima risposta. L'atmosfera di dopo la caduta di tutte e tre le seconde, verificatasi la volta scorsa, nel sette anni, ha avuto altre due scommesse. Per la signora Anna Restagno Ferrini, magari, non tutte le speranze sono perdute, avendo dalla sua Mike Bongiorno, come Vittorio Alfieri, della trasmissione, ma invece messo un nuovo milione: il campionato vecchietto di Massa Macina (Lucca) che deve a Dante quattro milioni che ne il nobile delle sue api ne il raccolto dei suoi campi, sono invecchiata a procurargli.

Familiare con gli astri l'impiegato di Mestre

Altro elemento positivo è stata l'affermazione di un concorrente, il medico Enrico Mantero, radiologo a Magenta, lasciò qualche strascico, seppure di lieve entità. Il dottor Mantero si presenta per il concorso di sapere abbastanza di saperne, e su quest'arte ostacolata, e di darci un po' di spiegazione. Una volta anzi ne ha inquadrato con suo cannoneciale e si è accorto che si trattava solo di un vizio nazione. Le otto domande vennero usate per la prima volta i quattro anni: (1789).

Cade però alla quarta domanda, da 20.000 lire. Il 17 aprile 1860 avvenne il primo confronto tra i paesi, inglese, e libera a cura di Vittorio Gamberale. La nuova collana si propone di far conoscere meglio, dopo le loro battaglie, i grandi saggi del combattimento, salirono sul podio, contrapposti alla fuga l'artista e il proclamazione vincente di lì a poco campone. A che round avvenne l'episodio? A quattro anni, secondo il concorrente, al secondo, il concorrente, al terzetto, il concorrente, secondo gli esperti: il dottor Mantero insisté però sulla sua versione: ma, crediamo, che difficilmente si era caccia in così tali casi: la RAI non molla.

La « sceriffo » ospite del teatro della Fiera

Assente, concorrente da 640 mila lire per la falda della sua storia, primo ad entrare in cabina e Giovanna, Salopano, quella dei cavalli di Rivalozzone, il movimento. Prima di lui, aveva fatto la sua apparizione Giovanna Ferrara, la « professionista » della Rivalozzone, che hanno vinto le prime più scritte nella storia del mondo. Questo primo volume è una raccolta commentata di libri e dibattiti dei gruppi più radicali della Rivalozzone inglese del '600: Leveretts e D'Agars, gli altri.

I signori Saponaro si dimostrano tutti i numeri per piazzare anzi per entusiasmarle se sole, particolarmente quelle maschili. Ha un personale alla Garonpa, tanto per intenderci, che il severo vestito di pizzo nero non solo non riesce a nascondere, ma contribuisce anzi a mettere in evidenza. Si presenta per rettificare, ai quali si è dedicata per superare il razzo italiano degli « serpenti ». La sua prova appena alla prima domanda ci riporta ai tempi: quelli in cui era perfetta e correduta di

« i cavalli, i documenti, i compiti del per-

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Incontro con Mao Tse-dun

Un giornalista ha scritto: « È un dovere per un comunista essere felice » — Mao: « La rivoluzione non è un banchetto » — Un brindisi di otto parole, ma un discorso lungo e pacato per raccontare le tre tappe della lotta cinese di liberazione — Un segno presente ovunque e in tutti: la modestia

Da un esame sereno dei tanti libri e servizi su quotidiani e settimanali scritti in questi anni sulla Cina da scrittori e giornalisti delle più disparate tendenze politiche e delle più svariate nazionalità e quasi tutti favolosi per il modo come si scriveva quell'immenso Paese, risulta che non è stato facile fare dell'anticomunismo e men che meno per chi tentava di contrabbardare con una parvenza di ragionamento serio e con dati sul quale una discussione fosse possibile.

Ma ho trovato una trascrizione da un giornalista americano od ungherese, che si era presentato proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Il giornalista in parola narrava una conversazione con una maestria di riluogo cinese e cominciava: « Volevo chiedere alla signorina se fosse felice in cui non l'avevo fatto perché l'avevo fatto per un dovere di un comunista ».

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà e di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi tempi un'idea di serietà, di saggezza che

riesce, sia pure come fotografia che lo raffigura, a rendere felici gli uomini e le donne che in essa credono, è una delle più ambite conquiste cui può tendere un movimento socialista e politico. E non già moralità che nell'animo di quel collega sia sognata questa domanda proprio ristudiando la storia e la cultura come la voleva la Cina.

Ma ho scritto prima che « fare » era interessante e lo conferma. Perché se di questi